



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – USR Lazio
ISTITUTO COMPRENSIVO AD INDIRIZZO MUSICALE G. VERGA
Via della libertà s.n.c. – 04014 PONTINIA (LT)
0773/86085 fax 0773/869296 CF. 80006850590 – CM. LTIC840007
LTIC840007@ISTRUZIONE.IT – LTIC840007@ISTRUZIONE.PEC.IT



PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI E DEGLI ALUNNI NAI, MNA E RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

DELIBERA DEL CONSIGLIO DI ISTITUTO N. 80/2022 del 29 dicembre 2022

Il protocollo di accoglienza è un documento che fornisce le indicazioni operative contenute nella normativa vigente in materia di minori stranieri e non italofoni, per condividere con la comunità educante un modello di accoglienza assicurando ai nuovi alunni un miglior inserimento e la loro massima inclusione.

Il presente protocollo potrà essere integrato e rivisto secondo le esigenze e le risorse della scuola, nonché in caso di mutamento della normativa vigente.

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge n. 176/1991: Ratifica ed esecuzione della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989;
- D.Lgs. n.286/1998: Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (art. 38);
- D.P.R. 394/99 Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, MIUR (febbraio 2014);
- D.Lgs. n.142/2015: Norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (art. 21);
- Legge n. 47/2017: Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati (art. 14);
- D.Lgs. n.62/2017 Valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato;
- Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine, MIUR e Garante per l'Infanzia (dicembre 2017);
- Vademecum operativo per la presa in carico e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, Ministero dell'interno (marzo 2021);
- Nota M.I n. 381 del 04.03.2022.

2. A CHI SI RIVOLGE IL PROTOCOLLO E LE FIGURE COINVOLTE E INTERESSATE ALL'ACCOGLIENZA

Il presente protocollo si rivolge a:

- Studenti con problematiche interculturali e di integrazione e NAI (NeoArrivati in Italia);
- Alunni con cittadinanza non italiana;

- Alunni con ambiente familiare non italofono;
- Minori non accompagnati;
- Alunni figli di coppie miste;
- Alunni rom, sinti e camminanti;
- Alunni giunti in Italia e fuggiti da Paesi in guerra.

Le figure interessate all'accoglienza degli alunni stranieri sono:

✓ DIRIGENTE SCOLASTICO
✓ FS INCLUSIONE ✓ FS ORIENTAMENTO ✓ FS NUOVE TECNOLOGIE
✓ DOCENTI DELLE CLASSI COINVOLTE
✓ ASSISTENTE AMMINISTRATIVO - DIDATTICA
✓ GENITORI/TUTORI ALUNNI STRANIERI E NON ✓ ASSOCIAZIONI ✓ ENTI LOCALI

Il referente della FS Inclusione, identificato anche come Referente per l'accoglienza di cui al Protocollo, coordina e controlla, cooperando con la dirigenza e con i soggetti di cui sopra, tutto il processo inclusivo.

3. PROCEDURA DI ISCRIZIONE E AMMISSIONE ALLA SCUOLA DI ACCOGLIENZA

L'iscrizione dello studente

Un addetto agli uffici di segreteria si fa carico della richiesta di iscrizione:

- Riceve la documentazione di prima accoglienza;
- raccoglie e/o richiede tutta la documentazione scolastica che è possibile reperire (scuola di provenienza, grado raggiunto, scheda di valutazione, etc.) la documentazione dovrà essere tradotta in italiano come previsto dalla normativa vigente (si ricorda che tale servizio è fornito dal Consolato);
- consegna alla famiglia tutta la modulistica informativa possibilmente tradotta nella lingua d'origine (Carta dei servizi/estratto PTOF/prime informazioni sull'orario scolastico);
- cura tutte le successive pratiche per l'inserimento dell'alunno;
- richiede, ove non prodotta, la documentazione sullo stato vaccinale (vaccinazioni obbligatorie) alla famiglia (di origine o di accoglienza) o, in mancanza, invierà informativa alla ASL competente che dovrà provvedere alla necessaria documentazione; renderà, inoltre, edotta la famiglia/tutore sulla procedura da seguire.

Colloquio con la famiglia o tutore affidatario

Il Dirigente scolastico (o un suo collaboratore) e il docente F.S. per l'inclusione e lo svantaggio:

- convocano la famiglia/tutore per un colloquio;
- se necessario, si avvalgono della collaborazione di un facilitatore/mediatore culturale (da richiedere agli enti locali secondo convenzione o in emergenza con risorse individuate dall'Istituto);

- il docente coordinatore della classe/sezione convoca la famiglia/tutore per un colloquio, ove lo si ritenga necessario con la presenza di un facilitatore/mediatore (come sopra individuato), al fine di presentare la scuola, la sua struttura e la sua organizzazione, e per acquisire informazioni sul bambino/a;
- è importante tener conto del fatto che è essenziale favorire sin dal principio un buon rapporto scuola-famiglia e incentivare i genitori/tutori a seguire con attenzione il percorso formativo dei/delle propri/e figli/e sin dal suo avvio cercando di fornire, laddove dovessero mancare, tutti gli strumenti per poterlo fare;
- il colloquio può essere concluso da una visita e presentazione della struttura scolastica.

4. PROCEDURA DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

Lo studente viene tempestivamente inserito nella classe assegnatagli secondo le disposizioni normative di cui all'art.1 del presente protocollo salvo successive modifiche e integrazioni. In particolare, i dati raccolti nella prima fase permettono di assumere decisioni in merito alla classe d'inserimento e secondo le indicazioni del DPR 31/08/'99 n°394, che così recita: *"I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa,* tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

5. PROCEDURA DI ACCOGLIENZA

Per poter inserire l'alunno/a in modo graduale e favorirne la socializzazione si può predisporre attività di accoglienza nell'istituto e nella classe. In questa fase è possibile richiedere la presenza, in classe, di un mediatore culturale/facilitatore che possa facilitare l'interazione tra tutti i soggetti presenti, permettendo all'alunno/a di essere coinvolto nelle attività proposte, al piccolo e al grande gruppo, di raccontare della propria esperienza scolastica, del proprio paese, dei propri interessi. Il nostro istituto non ha a disposizione tale figura ma, laddove non ci fosse nel plesso un docente o un alunno che possa fare da mediatore culturale, è possibile chiedere il supporto dei servizi sociali dell'ente comunale.

Anche nella scuola dell'infanzia, estrema attenzione andrà prestata in fase di inserimento dell'alunno, soprattutto quando questo debba avvenire ad anno avviato, cioè quando il gruppo sezione sia già composto. L'ingresso nella scuola dovrà essere graduale e i tempi di permanenza verranno estesi parallelamente al benessere acquisito dal/dalla bambino/a. Il momento del pasto e del riposo potranno essere vissuti a scuola solo in seguito al consolidamento del benessere raggiunto. Appare evidente l'importanza della prima accoglienza di un alunno straniero nella classe, specialmente se inserito in corso d'anno, al fine di creare rapporti collaborativi da parte degli stessi compagni, in modo che si sentano anch'essi coinvolti in prima persona nell'accoglienza.

1. L'insegnante coordinatore, preventivamente contattato dal DS o dalla FS per l'inclusione e lo svantaggio provvede a informare il Consiglio di Classe del nuovo inserimento;
2. l'insegnante in servizio accoglie il nuovo alunno e lo presenta alla classe che, ove possibile, deve essere preventivamente preparata e edotta predisponendo anche attività inclusive;
3. il gruppo classe e gli insegnanti ricercano forme e modi di comunicazione per facilitare l'inserimento: fondamentale un atteggiamento di disponibilità per far sentire da subito il nuovo alunno parte della classe.

Tutti i docenti della classe o della sezione si impegnano a:

- rilevare i bisogni specifici di apprendimento e favorire la partecipazione ai corsi di alfabetizzazione-lingua 2;
- prestare attenzione al clima relazionale;
- favorire l'inclusione nella classe/sezione, promuovendo attività di piccolo gruppo;
- progettare momenti di osservazione in situazione;
- strutturare percorsi adeguati alle competenze dell'alunno;
- individuare modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina o campo d'esperienza;
- programmare una didattica inclusiva, con la redazione del Piano di Studio Personalizzato o per la documentazione delle strategie di intervento personalizzato; (per la scuola secondaria di primo grado valutare se l'alunno è in grado di seguire una seconda lingua straniera e progettare percorsi alternativi, ad esempio utilizzando le materie di studio per l'ampliamento delle competenze lessicali e solo successivamente per l'acquisizione dei contenuti);
- valutare l'opportunità di utilizzare una flessibilità oraria, classi aperte, gruppi misti;
- favorire *peer education* e *peer-tutoring*: per un'accoglienza amichevole, individuare per ogni alunno straniero un compagno/una compagna italiano/a che possa svolgere la funzione di tutor e di "compagno di viaggio".

6. IL PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO

SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'infanzia, che accoglie i bambini e le bambine dai 3 ai 6 anni, coltiva la lingua italiana come L2 in una progettazione ludica ed efficace, valida per tutti i bambini frequentanti, italiani e di Paesi altri; crea situazioni ludiche e gioiose in cui la narrazione costante con l'aiuto di "mediatori didattici" fa conoscere e/o arricchisce la lingua italiana.

Attraverso filastrocche, canzoni mimate, giochi meta-fonologici i bambini e le bambine sono aiutati nel loro percorso di conoscenza della nuova lingua in uno spazio in cui ritrovarsi con i coetanei per comprendere ed essere compresi.

Il percorso personalizzato verrà documentato strutturando unità di apprendimento che siano finalizzate a creare un "ambiente di apprendimento" positivo.

La personalizzazione contribuirà a rimuovere gli elementi che ostacolano uno sviluppo affettivo e cognitivo globale e a garantire a ciascuno uguaglianza di opportunità.

SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, emanate nel febbraio 2014, sottolineano che *"gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato"* con particolare riferimento agli alunni neo-arrivati provenienti da paesi di lingua non italiana.

Il percorso può essere quindi formalizzato dai docenti nel Piano di Studi Personalizzato (PSP), dopo una prima fase di osservazione e può essere rivisto e corretto *in itinere*, in particolare dopo gli scrutini del primo quadrimestre/periodo didattico. Alla stesura del PSP sono chiamati tutti i docenti che, nell'ambito della propria disciplina, dovranno opportunamente selezionare i contenuti individuando i nuclei tematici fondamentali al fine di permettere il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

Nelle situazioni in cui non si rende necessaria la compilazione del PSP sarà documentato il percorso personalizzato attivato con particolare attenzione agli interventi di mediazione e facilitazione linguistica e alle metodologie previste.

Per la scuola primaria e secondaria di primo grado, di fronte ad adeguata motivazione e ad impegno costante, il PSP può costituire la premessa per una valutazione articolata nell'arco dei due anni. In ogni caso

la valutazione dovrà riferirsi al PSP fino al momento in cui i docenti considereranno le condizioni dello studente tali da permettergli un proficuo impegno nella programmazione generale della classe.

Le scuole si impegnano a favorire la partecipazione degli alunni a tutti i corsi di italiano L2, sia previsti dalla progettazione interna che da attivare in collaborazione con enti esterni.

La scheda di documentazione relativa al percorso di apprendimento viene conservata e aggiornata dal team docenti/C.d.C., il PSP viene inserito nel fascicolo personale dello studente in segreteria, in modo che ogni docente delle classi successive possa prenderne atto.

PERCORSO DI FACILITAZIONE DIDATTICA

- Rilevazione dei bisogni;
- uso di materiali visivi, musicali e grafici;
- semplificazione linguistica;
- metodologia laboratoriale.

PERCORSO DI FACILITAZIONE RELAZIONALE

- Programmazione di attività interculturali rivolte a tutti gli alunni;
- utilizzo di materiale nelle diverse lingue;
- individuazione di compagni di classe tutor;
- promozione di attività in piccolo gruppo.

7. SUGGERIMENTI PER GLI ASPETTI DIDATTICI E LINGUISTICI

Il C.d.C. /team deve fare attenzione alla fase linguistica in cui l'alunno si trova:

FASE 1: l'alunno neo-arrivato impiega da 3 mesi a 1 anno per apprendere la lingua del "qui e ora", per comunicare nella vita quotidiana. In questa fase:

- l'alunno deve frequentare possibilmente corsi intensivi di italiano L2, da organizzarsi eventualmente e se possibile con progettazione interna o con convenzione con esterni, e possedere materiale operativo di italiano L2 da usare autonomamente;
- gli studenti con gravi difficoltà linguistiche, senza conoscenze pregresse di lingue occidentali, possono essere esonerati, nel primo anno, da alcune discipline. Nella scuola secondaria di primo grado, durante le ore della seconda lingua comunitaria, lo studente, se non impegnato nei corsi di italiano L2, potrà dedicarsi ad attività individuali di italiano appositamente predisposte;
- i docenti del C.d.C./team, in base alle competenze pregresse del ragazzo e agli obiettivi del percorso personalizzato, selezionano le unità didattiche che meno richiedono, per un corretto svolgimento, competenze linguistiche evolute.

FASE 2: l'alunno conosce la lingua per comunicare nella vita quotidiana e deve acquisire la lingua astratta, per studiare le discipline.

In questa fase, che dura all'incirca 4 anni, è importante che l'alunno frequenti possibilmente ancora corsi di italiano L2, anche se non in modo intensivo.

I docenti facilitano l'apprendimento di ogni disciplina attraverso:

glossari
mappe concettuali
semplificazione delle consegne
linguaggio non verbale e uso delle immagini
sottolineatura dei concetti base
metodo del confronto
modalità di apprendimento cooperativo
valorizzazione dei saperi precedenti

semplificazione dei testi
supporti multimediali
uso di libri di testo nella propria lingua o in lingua veicolare

Dal sito www.centrocome.it è possibile scaricare un vademecum per la prima accoglienza degli alunni non italofofoni, compreso un "pronto soccorso linguistico" in diverse lingue per i primissimi giorni di frequenza. È stampabile, inoltre, la modulistica bilingue utile per le comunicazioni scuola-famiglia (richiesta colloquio, giustificazione assenze...).

Si trovano anche validi spunti perché ogni momento della giornata scolastica diventi utile all'acquisizione della lingua italiana, come suggerito dal metodo TPR (Total Physical Response). Tale metodo consiste in una strategia utile a superare, "nel più breve tempo possibile", la prima fase di inserimento degli alunni non italofofoni, quella descritta nella frase ricorrente "Non capisce una parola di italiano!" che alimenta l'ansia e il senso di inadeguatezza negli adulti che ne sono responsabili.

Il TPR consente a tutti i bambini di esprimersi in modo autonomo e creativo durante la lezione, includendo anche quei bimbi che si trovano nel "silent period" ovvero quella fase di silenzio dove il bambino non produce la lingua ma sta comunque acquisendo informazioni. Allo stesso tempo, l'insegnante ha un *feedback* immediato dell'avvenuta comprensione del messaggio da parte di tutti i bambini, anche da parte di quelli che non sono pronti ad esprimersi nella seconda lingua.

8. PROCEDURE DI VALUTAZIONE

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo di istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (D.P.R. 394/1999 art. 45, D.P.R. 122/2009 D.Lgs.62/2017).

In sede di valutazione, il C.d.C./TEAM, in base a eventuale Piano di Studi Personalizzato, può adottare una valutazione "di percorso", formulando un profilo generale sulla base della progettazione individualizzata (P.S.P.), dell'impegno personale e tenendo conto delle valutazioni conseguite nei corsi di italiano L2 e/o nelle attività svolte con altri docenti.

Alla fine del primo trimestre/quadrimestre, soprattutto se l'inserimento dell'alunno è prossimo alla stesura dei documenti di valutazione, il Consiglio di Classe/ Team, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere, in ogni singola disciplina, anche nel caso in cui l'alunno partecipi parzialmente alle attività didattiche, una valutazione di questo tipo:

"La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana"

oppure:

"La valutazione espressa fa riferimento al P.S.P. (Piano di Studio Personalizzato) / al percorso personalizzato, programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

Nel caso di alunni, inseriti dopo il mese di marzo, per i quali non sia stato possibile effettuare percorsi di studio individualizzati/personalizzati di durata significativa, si consiglia di procedere come sopra e di subordinare l'eventuale ipotesi di non ammissione alla classe successiva alla luce dei seguenti elementi:

- il grado di inserimento nel gruppo classe;
- il livello di maturità fisica e psichica rispetto al gruppo in cui è inserito o dovrebbe essere inserito;
- il possesso delle competenze extralinguistiche acquisite nel percorso scolastico;
- i risultati del lavoro svolto eventualmente con l'insegnante di italiano L2 o con docenti che hanno svolto attività con l'alunno;
- la motivazione, l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento emerse/dimostrate.

Esame di stato: poiché la normativa d'esame vigente non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri, ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati e/o forniti di un piano didattico personalizzato, è importante dettagliare le modalità con cui sono stati svolti i percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento per tali studenti nella relazione di presentazione della classe all'esame di stato. Solo nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti e mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la

comprensione. Nel colloquio orale possono invece essere valorizzati contenuti relativi alla lingua e alla cultura del paese di origine.

9. ORIENTAMENTO

Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del febbraio 2014 suggeriscono di curare con particolare attenzione l'informazione alle famiglie straniere sulle opportunità formative offerte dal territorio, dedicando al rapporto coi genitori stranieri modalità e tempi specifici e guidando gli/le alunni/e a compiere scelte coerenti con la propria vocazione.

10. ALUNNI STRANIERI NAI

Sono da considerare NAI gli alunni neo-arrivati in Italia che non parlano italiano o lo parlano poco, o coloro i quali sono inseriti a scuola da meno di due anni. Gli alunni stranieri NAI, per periodi più o meno lunghi, a seconda dell'età, della provenienza, delle lingue di origine, della scolarità pregressa, dei tratti personali e di elementi contestuali, si possono annoverare nella categoria di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES).

Facendo seguito a quanto riportato nell'art. 7, si precisa che ogni alunno NAI attraversa, in genere, tre fasi nel suo percorso di apprendimento linguistico, che l'istituzione scolastica e i docenti devono sostenere e accompagnare in maniera efficace:

1. Durante la prima fase della durata di alcuni mesi, gli sforzi e l'attenzione privilegiata sono rivolti all'acquisizione della lingua per comunicare. L'allievo deve essere sostenuto nelle attività di comprensione, produzione orale, creazione di un lessico di base, acquisizione di tecniche di lettura e scrittura.
2. Durante la seconda fase, che può estendersi fino a tutto il primo anno di inserimento, continua e si amplia l'acquisizione della lingua per la comunicazione interpersonale di base e si inaugura l'apprendimento dei contenuti disciplinari comuni, a partire dalle materie a minor carattere "verbale", contando su strumenti mirati quali glossari bilingui e testi semplificati e linguisticamente accessibili. In questa fase "ponte" possono funzionare moduli laboratoriali, vale a dire blocchi di interventi su tematiche e argomenti specifici (linguistici e/o disciplinari), così come la partecipazione ad attività di doposcuola nel quale l'alunno è seguito nel fare i compiti e nello studio.
3. Nella terza fase, l'alunno straniero segue il curriculum comune ai pari e viene sostenuto attraverso forme di facilitazione didattica e linguistica, iniziative di aiuto allo studio in orario extrascolastico. L'individualizzazione dell'insegnamento in questo periodo si baserà sull'attenzione degli insegnanti alle difficoltà della lingua scritta dello studio, avendo cura di non dare nulla per scontato nella comprensione dei significati.

Per gli alunni stranieri NAI si segue la stessa procedura sopra descritta in merito all'iscrizione - ammissione - assegnazione alla classe nella scuola di accoglienza ed in merito alla personalizzazione della didattica e della valutazione formativa.

11. ALUNNI STRANIERI RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE ACCOMPAGNATI E NON ACCOMPAGNATI.

Questa istituzione scolastica è chiamata ad esercitare il massimo impegno per accogliere gli esuli in età scolare, dando loro tutto il sostegno e l'accompagnamento a tal fine necessario.

La tutela è garantita ai minori richiedenti protezione internazionale e ai minori figli di richiedenti protezione internazionale (art. 21 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142), nonché ai minori stranieri non accompagnati per i quali è prevista la predisposizione di progetti specifici che si avvalgano del ricorso o del coordinamento di mediatori culturali (art. 14 della legge 7 aprile 2017, n. 47).

La segreteria curerà i rapporti con la famiglia/tutori in merito alla documentazione per l'iscrizione (V. art. 3) e, in particolare, ove non sia stata prodotta la documentazione sullo stato vaccinale (vaccinazioni obbligatorie) invierà informativa alla ASL competente e alla stessa famiglia/tutore per gli adempimenti del caso.

Il dirigente scolastico e la FS inclusione e svantaggio terranno conto della particolare condizione di fragilità di ciascuno degli esuli accolti, determinata dallo sradicamento dalle proprie comunità e, in più di un caso, dall'allontanamento da uno o entrambi i genitori. Si avrà cura, per quanto possibile, di non disperdere la rete di relazioni che uniscono tra loro i profughi o li legano a familiari presso cui trovano accoglienza.

Nell'accogliere i bambini e i ragazzi a scuola si potrà fare riferimento alle molteplici esperienze di *peer education* e *peer tutoring*, in particolare nelle fasi iniziali di approccio all'ITABASE, come anche all'utilizzo sperimentato di materiali didattico bilingue o nella lingua madre. (V. Nota M.I. n. 381 del 04.03.2022)

Si riserverà la massima cura nel coinvolgimento del nucleo familiare con cui gli studenti sono arrivati e al collegamento fra tempo scuola e tempo extra-scuola, per l'offerta di occasioni di socializzazione, ricreative o sportive ecc...

Supporto psico-pedagogico

La gravità e la repentinità degli eventi occorsi non possono non aver determinato, soprattutto sui più piccoli, ricadute traumatiche che necessitano di adeguato supporto psicopsicologico.

A tal fine, la scuola si attiverà per richiedere assistenza psicologica anche agli studenti e alle famiglie il cui disagio connesso all'emergenza epidemiologica è stato pesantemente aggravato dagli eventi bellici patiti.

Supporto linguistico

La barriera linguistica costituisce il primo ostacolo all'azione educativa che la scuola è chiamata a svolgere, in particolare nella fase di accoglienza, supporto e socializzazione. È pertanto necessario che il personale scolastico possa essere affiancato da mediatori linguistici e culturali che favoriscano l'interazione e la comunicazione interpersonale. A questi fini si rende necessario anche l'intervento degli enti locali, competenti in materia, per l'attivazione dei propri mediatori linguistici e culturali.

In subordine, nel caso di mancato riscontro e avendo la possibilità di ricorrere a risorse interne o esterne alla scuola (anche genitori di alunni che parlano la lingua del nuovo alunno o membri della famiglia accogliente) che possano coadiuvare il personale scolastico nella comunicazione, l'Istituzione procederà a concordare con tale "mediatore" il supporto necessario. Tale ultima situazione, emersa a seguito dei recenti avvenimenti bellici in Ucraina, rende urgente la collaborazione di tutte le risorse reperibili sul territorio al fine di garantire la piena accoglienza e inclusione.

Il personale, come sopra individuato e che accede alla classe, presenta la documentazione richiesta dalla scuola, comprensiva di documento di identità e dichiarazione di impegno al rispetto della privacy in riferimento agli alunni della classe; alle famiglie degli alunni della classe accogliente verrà fornita adeguata informativa in merito all'accesso.

ALLEGATO 1 - 2022: ACCOGLIENZA ALUNNI PROVENIENTI DALL'UCRAINA

Con Nota n. 381 del 4 Marzo 2022, il Ministero dell'Istruzione ha sottolineato quanto l'Italia sia impegnata in prima linea nell'"assicurare accoglienza umanitaria a coloro che fuggono dai territori coinvolti dalla guerra", essendo "in rapidissima crescita, i minori in età scolare costretti a 'sospendere' la consueta vita quotidiana e a lasciare la terra d'origine, per fuggire ed iniziare un incerto viaggio". Le principali necessità a cui si mira sono:

- assicurare agli studenti ucraini il "proseguimento del percorso educativo e formativo", anche nell'ottica di "ritrovare condizioni minime di "normalità" quotidiana";
- fornire adeguato supporto ed assistenza psicologica, alla luce delle possibili ricadute traumatiche, soprattutto sui più piccoli, derivanti dalla "gravità e repentinità degli eventi occorsi": a tal uopo, le risorse destinate per l'assistenza psicologica connessa all'emergenza pandemica potranno essere

impiegate per fornire supporto anche agli studenti e alle famiglie ucraini, come ripetuto dalla Nota MI, prot. n. 9584 dell'8 marzo 2022;

- prevedere che il personale scolastico venga assistito da "mediatori linguistici e culturali che favoriscano l'interazione e la comunicazione interpersonale": la non comprensione della lingua costituisce, invero, un'enorme difficoltà ai fini della efficiente estrinsecazione dell'azione educativa che la scuola è chiamata a svolgere, in particolare nella fase di accoglienza e socializzazione.

L'assegnazione delle risorse

Il Ministero ha comunicato l'assegnazione della risorsa finanziaria pari ad euro 200,00 per ciascun alunno ucraino giunto a scuola.

La Nota riporta alcune delle finalità che potranno essere perseguite con le somme de quo, tra le quali:

- il supporto alla mediazione linguistica e culturale;
- l'alfabetizzazione linguistica;
- l'acquisto dei materiali didattici – anche digitali – bilingue o in lingua madre;
- ulteriori attività progettuale volte all'inclusione scolastica;
- integrare le risorse destinate all'attivazione di servizi di supporto psicologico per l'accoglienza degli alunni.

Inoltre, la medesima Nota sottolinea come questa sia una prima assegnazione di risorse, potendo seguirne ulteriori, nella denegata ipotesi che il conflitto perduri; la situazione, invero, è in continuo "divenire ed il numero di alunni effettivamente accolti potrebbe aumentare rispetto a quanto comunicato".